Venerdì 6 Gennaio 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 5.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Associazione pel 1893

al Giornale politico

"LA PATRIA DEL FRIULI"

(Anno decimosettimo).

Le condizioni di associazione rimangono come negli scorsi anni; e così quanto divenne consuetudine tra la nostra Amministrazione ed i Soci riguardo i modi di pagamento. Viene ammesso questo anche a rate mensili.

Per patti della nostra Amministrazione con l'Amministrazione del Giornale di Mode *La Stagione* di Milano, possiamo offerire ai Soci, come negli scorsi anni, la edizione di lusso tanto in italiano come in francese per sole lire 12.80, e la piccola edizione per lire 6.40, pagamento antecipato.

I pericoli delle riforme.

Accennammo jeri ai propositi dei Ministri nel preparare il lavoro legislativo. E questi propositi si compendiano nello acconciare le *riforme* principalmente ai nuovi bisogni sociali, ed insieme ai principj di severità finanziaria e di convenienza economica.

A siffatti ministeriali intendimenti si può plaudire; ma non ci nascondiamo le difficoltà di renderli attuosi.

Altri Ministri, in passato ed eziandio di recente, avevano preparate *riforme;* ma non ebbero la fortezza sufficiente per attuarle, anzi caddero ai primi passi.

I Ministri d'oggi saranno eglino più forti, o più fortunati? Noi lo auguriamo loro, quantunque solo in embrione ci sieno note le idee che dovrebbero informare quelle *riforme.*

Alludiamo principalmente al Guardasigilli Bonacci ed all'on. Martini. Jeri, difatti, il telegrafo ci riferiva qualche cosa che concerneva certe loro proposte riformatrici.

Assai complesso sembra il cómpito assuntosi dall'on. Bonacci. Egli si atteggia a continuatore dell'opera di Zanardelli per regolare su basi più razionali l'amministrazione della Giustizia. Ma egli è questo argomento spinoso assai, trattandosi di riforma del Codice di Procedura penale, di modificazioni parziali a qualche titolo del Codice civile, di ampliare le competenze de' Pretori, di ammettere il Giudice unico ne' Tribunali, e di ridurre il numero dei Giudici quando i Tribunali avessero a funzionare in appello. Jeri il telegrafo s'incaricava di regalarci tutte queste riforme intenzionali dell'on. Guardasigilli. Se non che, e ne sentiamo compiacenza, l'on. Bonacci non vuole di sua testa far tutto, bensì udirà i Consigli di apposita Commissione, e di più, riguardo le innovazioni al Codice di Procedura, invocherà il parere delle Corti d'Appello e delle Facoltà universitarie di Giurisprudenza. Il che riteniamo ottimo avviso; mentre simili innovazioni non sono esenti da pericoli, e devono essere ben ponderate e maturate. Specie, dopo quanto accadde per il diminuito numero delle Preture, non senza cautela il Ministro porrà mano ad accrescere le faccende delle Preture conservate, ed a mutare l'organismo de' Tribunali. In siffatta bisogna egli conviene tener conto delle consuetudini, nonchè delle conseguenze. Poichè se certe semplificazioni possono oggi essere suggerite da scopi di economie nelle spese della Giustizia, domani si potrebbe accorgersi di averle, per contrario, aumentate.

Che se l'on. Bonacci non ha davanti a sè se non un programma ancor embrionale ed aspetta il parere de' savii prima di offerirne uno schema concreto; sembra che l'on. Martini abbia già concretato le sue *riforme.* Non occupandoci noi di quella relativa all'istruzione secondaria, ormai a tutta Italia è cògnito come la nuova Eccellenza che siede al Palazzo della Minerva, osi proporre nientemeno che di sopprimere alcune fra le Università minori. Ed aggiungesi che con ciò Sua Eccellenza ben sa di giovare assai alla italiana coltura, da farne, in caso di repulsa del Parlamento, quella che dicesi questione di portafogli.

Lodiamo l'on. Martini pel suo coraggio, e più per la minaccia ch'è atto di eroica abnegazione. Ma, a quest'ora, egli deve essersi accorto del pericolo, poichè già si è destata, specie in Sicilia, grave agitazione contro l'attentato alla vita di Università quasi inutili, dopochè tanto si mutarono le consuetudini sociali e l'Italia ha conseguita l'unità politica.

Anche per le Scuole d'ogni grado dovrebbesi badare agli effettivi bisogni del Paese, come gl'industriali vi badano nello aumentare o diminuire la quantità de' prodotti delle loro fabbriche. Togliere il *troppo* ed il *vano* sarebbe sapienza, e così si conseguirebbero *economie* nel bilancio. Quindi noi prendiamo in parola Sua Eccellenza; e tanto più volentieri, in quantochè egli pur si propone, dopo abolite le Università superflue, di accrescere il decoro di quelle che resteranno, e di premiare con più congrui compensi i cattedranti.

Ma, premesso il plauso, ci amareggia un dubbio, riguardo i pericoli che l'on. Martini incontrerà nella sua ardita missione di riformatore. Non ode, a quest'ora, i clamori di Catania e di Messina? E non ricorda il chiasso continentale-insulare quando si trattò delle Preture? In Italia pur troppo la va così, e non sappiamo quando quelli che stanno al basso permetteranno, a quelli che stanno in alto, di *governare il bel Paese!*

G.

Le pretensioni della Colombia.

Si sa che, al 28 corrente, scade la proroga accordata dalla Colombia alla Compagnia del Panama per riprendere i lavori. Siccome a tal epoca questa ripresa non sarà possibile, la Colombia, per accordare una nuova proroga, accampa queste pretensioni:

1.o Che il credito della Colombia, che è di sei milioni e mezzo di lire, sia portato ad otto milioni, pagabili in quattro rate, di cui la prima sarebbe da versare il prossimo 1.o maggio;

2.o Che venga fatto un inventario di tutto quanto è proprietà della Compagnia e che questa s'impegni di non disporre del materiale senza il consenso del Governo colombiano;

3.o Che tutte le vertenze siano giudicabili dal Tribunale Supremo della Colombia.

Le entrate del secondo semestre 1892, in confronto del corrispondente semestre 1891, migliorarono di oltre quattordici milioni. Le tasse sugli affari, sul consumo e le imposte dirette fruttarono maggiormente; solo l'incasso del lotto diminuì di un milione sette cento trent'un mila lire.

Note di cronaca sociale.

L'anno 1892 non è finito sotto lieti auspici di pace sociale.

In Russia la fame; la fame che incalza coll'inverno eccessivamente freddo e che desola le campagne squallide. Inutilmente s'alza la voce del grande romanziere, dell'apostolo delle plebi sofferenti, di Leone Tolstoi: il flagello è più forte di lui, più forte del governo, più forte di tutti.

Così prende carattere preciso la questione sociale slava, ed assume la forma più antica, la *forma agraria*; riappare così il problema delle grandi carestie, intorno al quale si affannano i governi da secoli, che servì di pretesto, di ragione, di proemio alle più grandi e celebri sollevazioni e rivoluzioni, dai Gracchi alla rivoluzione dell'89.

Il fenomeno, che in forma minacciosa si presentò l'anno scorso, col ripetersi quest'anno, ha acquistato un carattere di periodicità pericoloso. Il male va facendosi epidemico, il malcontento può prendere la forma continua e pericolosa, della quale i partiti politici potranno prevalersi.

Forse il *nihilismo* è destinato a perdere il suo carattere aristocratico e quasi esclusivamente politico, per assumere una forma più popolare. La propaganda cristiana del Tolstoi può aver preparato il terreno.

Il carattere diverso del problema sociale, come si presenta nella Russia e nella Francia, si rispecchia fedelmente nell'indole e nelle tendenze dei due scrittori che hanno con una certa superficialità letteraria affrontato di recente il problema, Tolstoi e Bourget!

Bourget nel suo ultimo libro *Cosmopolis* esce in un'imprecazione caratteristica, per chi conosce il movimento rivoluzionario francese, contro le tendenze moderne ferocemente sterili nella distruzione: l'ultimo manifesto degli anarchici parigini dà perfettamente ragione allo psicologo.

Mai niente di più enfaticamente vuoto e dissennato si è pubblicato. In momenti gravi come questi, gli anarchici protestano contro l'appello al *Comitato di salute pubblica* pubblicato da un gruppo socialista e protestano invocando il famoso *amorfismo* dell'Herzen, senza però dare al sanguinario paradosso la forza bizzarra e pittorica, colla quale il rivoluzionario russo lo rivestiva, per somma sventura della classe dei lavoranti.

Il manifesto è passato sotto silenzio: decisamente gli anarchici francesi non sanno far rumore che con la dinamite; la loro fecondità letteraria si limita alle canzoni oscene di Ravachol e alle lettere minatorie ai magistrati! È poco davvero!

Guesde intanto, il socialista rivoluzionario, protesta contro il manifesto anarchico e contro l'appello al Comitato di salute pubblica: l'invito alla rivoluzione egli dice è opera degli *agenti provocatori*; la rivoluzione verrà da se senza proclami, senza manifesti. Questi poveri *agenti provocatori*, di cui i partiti estremi parlano sempre, ma che son sempre rimasti nel campo delle ipotesi a far compagnia *all' araba fenice*, avrebbero dovuto aver fatto il loro tempo... Ogni volta che una dimostrazione fallisce o trasmonda si chiama l'attenzione e l'esecrazione del pubblico su questi *agenti provocatori* che fanno le spese di tutti i teatri rivoluzionari... La comedia dura da anni ed il buon pubblico beve ancora dimostrando una volta di più la verità del vecchio adagio latino: *mundus vult decipi.*

Come sparirà il nostro pianeta.

Un meraviglioso spettacolo celeste è stato l'argomento di lunghi e pazienti studi per parte degli astronomi. In un punto dell'immensità compare un astro tutto avvolto nelle fiamme; l'astro è visibile ad occhio nudo e l'incendio dura tre mesi; poi tutto si dilegua. Il fenomeno non è nuovo e nemmeno raro: fu già osservato venticinque volte in duemila anni, ed anche recentemente.

Flammarion, dopo le sue osservazioni, crede che quell'astro fosse un globo delle dimensioni della Terra, entrato in una nube cosmica, le cui molecole, violentemente attratte, si sarebbero precipitate contro di esso con velocità rapidamente crescente. Sarebbe come un bolide smisurato.

La velocità dell'incontro sarebbe stata di 900 chilometri per minuto secondo! La trasformazione del moto in calorico avrebbe prodotto l'immensa conflagrazione visibile da qui, a distanza di migliaia di milioni di chilometri.

Un tale avvenimento può accadere un dì o l'altro al nostro pianeta, senza che siffatta catastrofe turbi menomamente l'armonia universale del creato.

Flammarion ritiene che il terribile fenomeno potrebbe verificarsi quando la terra — nel suo vorticoso viaggio di 106,000 chilometri all'ora — incontrasse una cometa o andasse a urtare qualche astro nello spazio. In tal caso il risultato di si tragica fine del mondo, causa il fuoco, sarebbe per gli astronomi degli altri mondi uno spettacolo simile a quello di cui siamo stati or ora testimoni.

Del resto questa sorte è ormai infallibilmente riserbata alla Terra contro alla quale il sole Attair (stella di prima grandezza nella costellazione dell'Aquila) corre da secoli colla velocità di 64,000 metri al minuto secondo, ossia 3840 chilometri il minuto primo, 230,000 l'ora, 5,529,600 il giorno e più di due miliardi di chilometri l'anno. Con tale velocità, questo sole giungerebbe in 200 mila anni a noi, illuminando il nostro cielo d'una luce incomparabile e congiungendosi forse al nostro sole per portarselo via seco.

E' imminente il collocamento a riposo di molti impiegati forestali, i quali per la loro età non possono più servire convenientemente. Si faranno quindi numerose promozioni.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 99

L'EROE DELLE TENEBRE

PARTE TERZA

Sete d'odio!

— Mio marito?

— E' per lui che io fui al bagno.. per lui che mi son fatto condannare. Io era innocente, io! Il falsario era lui!

Adelaide non comprendeva punto.

Allora, in poche parole Feliciano le raccontò tutto, le sue sofferenze, i suoi dolori, le sue angoscie riguardo a sua figlia, sulla quale Roberto doveva vegliare.

Madama Barberin era atterrita.

— Ed io porto, diss'ella, il nome di quel miserabile! Ed è il padre dei miei figli! Oh! quanto ho fatto bene a fuggirlo. E dire che esitavo ancora... aveva degli scrupoli... Io non sapeva entrando in questa Sala, se non avessi dovuto lasciar là il conte e fuggirmene, far ritorno alla Gerbaudière; ma ora io non potrei più vedere un tal uomo, ne vivere con lui sotto lo stesso tetto!

Ella si interruppe per chiedere:

— E vostra figlia?

— Morta.

— Morta?

— Morta di miseria e di affanno, dopo aver messo al mondo in un fossato delle fortificazioni, a Parigi, una creatura, figlia di vostro marito e sua, e che le fu involata.

— Involata?

— Sì!.. Ella è morta senza averla potuta abbracciare, ed io ho giurato sulla sua tomba, che fino al giorno in cui non l'avrò trovata, non cesserò di vendicarmi del miserabile!

Il volto di Feliciano, pronunciando tali parole, erasi fatto truce, sì che Adelaide ne provò paura.

Essa comprendeva tutto omai; la croce nera, i terrori di Roberto, la sventura che s'addensava sulla sua casa.

— E' Dio! mormorò dessa, Dio che lo punisce! E sia pure, purchè egli risparmi i miei figli!

Il conte allora s'appressò a lei, ed ella gli afferrò il braccio con forza:

— Conducetemi, conducetemi via, disse, e dove volete, lontano, lontano!

Il conte la trascinò seco...

Feliciano rimase solo un'istante, immerso ne' suoi pensieri, in mezzo all'ombra che l'avviluppava; poscia uscì dalla stazione ed una volta fuori, si confuse per così dir con la notte.

Era fatto.

Roberto non aveva più moglie. Adelaide non aveva più per suo marito, che del disprezzo.

Roberto rimaneva solo ora, solo, senza amicizia e senza amore

Verserebbe delle lagrime di gelosia e di rabbia. Lo scandalo, il disonore avrebbero gettato un'onta sul suo nome!

. . . .

Erano più di dieci ore, quando Roberto si alzò della sue poltrona dopo aver finito di porre in assetto le sue carte.

I domestici erano tornati ad uno ad uno a casa, dopo di aver eseguito le commissioni di cui erano stati incaricati.

Roberto domandò alla cameriera di Adelaide:

— La signora non è rientrata?

— Nella sua camera, non c'è.

Il padrone della Gerbaudière trasse da tasca il suo orologio e vedendo l'ora che faceva, disse fra sè e sè:

— Ma perchè ritarda tanto?...

E uscì per andare nel parco. S'era alzato un vento fresco che scoteva le foglie secche degli alberi... Il cielo era nero, carico di nubi... Faceva quasi freddo.

Roberto s'inoltrò per entro i viali, attendendo ad ogni istante di incontrare sua moglie... Ma nulla... Non un rumore immaginabile...

Senz'essere tuttavia inquieto, chiamò a mezza voce:

— Adelaide, Adelaide, dove sei dunque?

Nessuna risposta.

Egli pensò:

— Non è nel parco... Ma dove sarà andata?

Egli sapeva, in effetto, che Adelaide era paurosa, e non si sarebbe mai avventurata da sola in mezzo al bosco. Sapeva che a quell'ora e con quell'oscurità ella non sarebbe andata più oltre del gran viale

Si meravigliava però come avesse avuto la fantasia di andar si tardi, a passeggiare nel parco.

Tornò sui suoi passi.

Di tratto in tratto, egli chiamava ancora:

— Adelaide! Adelaide!

Ed a ciascun nuovo appello, seguiva lo stesso silenzio di prima, mentre la voce di Roberto, diventava più rauca, più ansiosa.

E nondimeno non provava molta inquietudine Adelaide era forse rientrata in casa per una strada diversa da quella presa da lui.

Certo l'avrebbe trovata nella sua camera... Affrettò il passo. Giunse al basso della scalinata, quasi ansante. Nessuna luce alla finestra di Adelaide... La cosa incominciava davvero a diventar strana.. Guardò l'orologio: undici ore!

Ascese rapido i gradini della scala a quattro a quattro. E fu con voce tremante ch'egli chiese alla cameriera:

— Non avete veduto la signora?

— No, signor padrone.

— E dove è lei?

— Non lo so..

— Non vi ha detto nulla?

— Nulla... La signora mi aveva mandata dal giardiniere per ordinar lui dei fiori per domani.

Quando sono ritornata, ella non era là.

— Ella mi ha detto, proseguì Roberto, che se ne iva a caminare nel parco...

— E non vi è?

— Non l'ho veduta... Ho chiamato... Non mi ha risposto... D'altronde, a quest'ora...

— Sì, è vero, a quest'ora, la signora non passeggerebbe certo sola, nel parco.

Si entrò dentro in casa.. Si visitarono tutte le stanze... si chiamò.. Tutta la gente di servizio fu in moto.. Una inquietudine s'impossessò di tutti. Si temeva qualche accidente, qualche disgrazia. La signora era stata forse colpita da sincope, e rimasta svenuta in mezzo al parco. Essa aveva molto lavorato da parecchi giorni... La sua nervosità pareva aumentata...

Si presero delle lanterne e tosto si percorse il parco in tutti i sensi, chiamando, gridando, intanto che Roberto rimasto sulla scala immobile, quasi inerte, il cuore martoriato dall'angoscia, la fronte bagnata d'un sudor freddo, attendeva delle nuove...

Nulla.... Il parco era stato battuto in lungo ed in largo... Nessuna traccia di madama Barberin..

Ma che ciò significava?

Roberto non osava più pensare nulla, nulla prevedere... Egli s'aspettava omai tutte le disgrazie, tutte le catastrofi... Egli si rammentò dell'apparizione della croce nera ed ebbe un gesto di disperazione.

— Mia moglie è perduta! Me l'hanno rapita — sclamò.

Ma chi?... Allora provò a cercare.. Non trovava. Chiese. Nessuno sapeva nulla... nessuno aveva veduto nulla... Nella camera di Adelaide, nessun indizio...

Roberto fece attaccare una carrozza, e mandò uno dei suoi servi a Chartres...

Il servo tornò senza recare nuove di sorta.

(Continua).

L' egregio letterato toscano cav. prof. Ulisse Poggi, già Provveditore agli Studi, gentilmente ci favorisce la poesia che siamo lieti di poter oggi pubblicare.

Ricordiamo ai nostri Lettori che il Poggi, che amò d'operoso amore la patria così da essere perseguitato dal Governo di Toscana siccome un «liberale incoraggibile», è assai noto e rispettato nella repubblica delle Lettere per numerose pubblicazioni tutte attestanti gusto ed ingegno.

LA NAVIGAZIONE AEREA (1).

Pensosa ascende su su per l' arduo
Sentiero scabro; niuna gl' indomiti
Precordi ànsima preme,
Nè dubbio un passo, o madida
Vedi l' eretta fronte
Che mira fisso al culmine del monte. (2)

Pensosa e sola. Curvi sul bacolo
Ferrato, stanchi, lontani, attoniti,
Sostanno, dell' augusta
Mano al tacito imperio,
I seguaci. All' alpina
Vetta qual Dio ti chiama oggi, o Regina,

Che vieppiù balda, che vieppiù rapida
Ascendi, ascendi?... Oh! già sul vertice,
Ritta, estatica, in gloria?
Un' iridata nuvola
Ti lambe il piè; la bella
Testa un nimbo ti cinge... il d o favella!

— Astro vivente d' Italia! incognita
Voce non odi: tu nel magnanimo
Core scrivi esultando
Splendido un vaticinio;
Poi nel fatal momento,
Un moto del tuo cor desti il portento,

Io. già ritroso Genio dell' aere,
Darò l' amplesso fraterno al Genio
Umano, ai nuovi fati
Maturo: ormai dirigere
Dall' uno all' altro polo
Concederò per li miei regni il volo. —

Oh di qual gioja fiammeggi, reduce
Agli aspettanti compagni trepidi,
Regalmente tranquilla!
Ma invan l' un l' altro interroga
Muto, o ne' tuoi profondi
Sguardi cerca il pensier che umile ascondi.

Non più fantasma, dunque, di fervide
Men i! non vana di globi icarii
Temerità! ma evento
Certo, immenso! Centuplica
Le sue posse, o mortali,
Lo spirto immortal, se il corpo ha l' ali.

Via le barriere! struggansi i bellici
Tormenti! tutti fratelli i popoli!
Di scien a e d' amore
Civil mille e mille angeli
Ne' più selvaggi liti
Portino il bacio ai barbari stupiti.

Che più ne resta?.., No! non infrangere
Di morte il tèlo, nè, umani, *il nèttare*
Libar! (3) Sofia, severa
Benefattrice, iperboli
Folli o superbe sdegna,
Ma in altre for ne eccelsi fati insegna

In altre forme, dissi?... con dup'ice
Senso, parola sonò profetica?..
E che? forse gli arcani
Tento velami d' Iside?...
Tempo verrà! frattanto
Le vittorie dell' uom celebri il canto.

Oh di portenti fulgido secolo!
Ma se pur questa gloria, l' aerea
Nave, già pria concetta
D' italo Genio, all' italo
Genio non fia rapita,
Benedetta ne sii tu, MARGHERITA! (4)

Rovigo, ottobre 1892.

ULISSE POGGI.

Ferrovie internazionali-italiane.

Pare sieno avviati ad una soluzione due progetti di ferrovie, dei quali si discorre da molto tempo e che hanno un' importanza internazionale.

Il primo è quello della ferrovia da Merano a Mandeck, che collegando la linea del Brennero con quella dell' Arlberg, formerebbe una nuova comunicazione della Svizzera coi paesi meridionali dell' Austria e coll' Italia.

Gli studi pel tracciato furono già compiuti e solo si discute se sia da preferirsi il tiro di grande linea a scartamento normale, o un tipo più economico e più adatto alle esigenze locali.

Come complemento poi di questa nuova linea, si è cominciato a studiare, d' accordo, a quanto si dice, col governo italiano, il progetto dell' altra linea di Valsuganà da Primolano a Bassano, che ha speciale interesse pel Trentino.

(1) Vedi il *Corriere della Sera*, Milano, 20 settembre e 6 ottobre 1892 nel quale narrasi che S. M. la nostra Regina, rispondendo all' appello rivoltole dal Conte Almerigo Da Schio, ha voluto con una cospicua somma generosamente concorrere a rendere possibile gli ultimi e decisivi esperimenti, dai quali molto si spera esca risolto l' eterno problema della navigazione aerea, dell' arconave ideata dall' egregio prof. Pasquale Cordenons, strappato giovanissimo alla scienza.

(2) E' noto che S. M. la Regina d' Italia si diletta di ascensioni alpine.

(3) Le parole in corsivo sono tratte dall' *Ode Mongolfier* di Vincenzo Monti.

(4) Il vanto del primo globo aerostatico toccò ai fratelli Mongolfier (1783); ma i primi tentativi erano stati italiani. Il gesuita Lana (1670) e il domenicano Galieno (1755) ne trattarono per iscritto; Tiberio Cavallo (1781) tentò la prova a Londra.

Curiose dichiarazioni

di un ex deputato francese bancarottiere.

Un redattore della *Presse* ha intervistato, in una località ch' egli non svela, il famoso banchiere Mary Raynaud, già deputato, che fece vittime per parecchi milioni, quindi scappò.

Parlando dell' affare del Panama, il banchiere gli disse:

« — Ho in mia mano una certa quantità di documenti abbastanza interessanti e che certamente potrebbero far la luce o contribuirvi largamente in molti lati dell' affare, che ancora sono rimasti oscuri, specialmente nella questione dei buoni anonimi, che furono distribuiti a certe persone nel 1885.

« Si parlò d' un buono di 500,000 lire, che fu attribuito a Cornelio Herz, e di uno di 100,000 lire, ad una persona; questa persona è sconosciuta, perchè così si vuole! »

« — Conoscete voi questa persona e potreste darmene il nome? »

« — La conosco e ne conosco molte altre ancora. Quanto a darvene i nomi, ammetterete bene, che io non lo faccio in questo momento. Stasera io parto per X..., ove voglio stabilirmi; appena insediato riunirò tutti i documenti che posseggo e li invierò ad un giornale di Parigi, che s' impegnerà di non svelare il luogo di provenienza di queste note. Così si vedrà in Francia, se non sono stato aiutato nella mia *débâcle* (sic) da molte persone che poi mi trattarono di ladro Aveva quell' idea da molto tempo e se altri non avesse preso l' iniziativa di svelare le manovre del Panama, lo avrei fatto io senza esitare ».

Il Panama dunque apre la prospettiva di vendetta e di ricomparsa in scena dell' on. Mary Raynaud.

Cinquantasette assassini

per vendicarne uno!

New York, 4. — Cinquecento uomini mascherati s' impadronirono di un assassino nella prigione di Bakersville (Carolina del nord) e lo linciarono. La polizia, per proteggere il prigioniero, uccise 25 persone. Sette agenti rimasero uccisi.

New York, 5 — Un nuovo sanguinoso conflitto avvenne a Bakersville fra la popolazione e la polizia che voleva vendicare lo sceriffo che rimase ucciso nel precedente conflitto. Vi furono venticinque morti. Si attendono truppe di rinforzo.

L' Inghilterra, l' Egitto e la Tripolitania.

Ecco una informazione, mandata da Malta alla *Piemontese*, ma che bisogna accogliere con riserva:

« Vuolsi che la diplomazia inglese stia facendo le pratiche, per indurre la Sublime Porta a rinunziare all' alto dominio sulla Tripolitania in favore... dell' Egitto.

« L' Egitto esita ad accettare il fardello..... ma vi accondiscenderebbe a patto che l' Inghilterra prenda cura di proteggere la costa da Alessandria a Tripoli!

« L' Inghilterra, nonostante vada dicendo di voler andar via dall' Egitto, accetterebbe la responsabilità di guardare la costa per conto... dell' Egitto, a patto però che l' organizzazione della Tripolitania si faccia... all' europea!.. ed intanto il porto di Bomba o quello di Jabrouk potrebbe addivenire... un rivale di Biserta; intanto la Cirenaica potrebbe divenire il granaio d' Europa e il centro dell' Africa potrebbe far capo a Bengasi, a Tripoli, a Bomba, ecc.

« Non è chiaro che questa combinazione cambierebbe addirittura la carta commerciale dell' Europa?

« Lascio ai lettori di dire ed immaginare il resto, e sono certo che questa mia rivelazione sarà smentita e sconfessata, ma che importa?

« Non passerà molto tempo e si saprà se io abbia colto o no nel segno: del resto i preparativi che si fanno a Costantinopoli, al Cairo, a Londra non si possono nascondere a nessuno: non parlerò di altro perchè ciò sarebbe un dire troppo.

« In complesso però l' Italia non dovrebbe allarmarsi di questo spostamento della carta dell' Africa, perchè, in ultima analisi, essa guadagnerebbe sempre verso il Mar Rosso e verso l' interno; ma di ciò ad altra mia. »

Disastro minerario.

Budapest, 5. E' scoppiato il gas nella grande miniera di carbone di Peschitza. Il disastro è gravissimo.

Sinora si estrassero 14 minatori morti e 20 gravemente feriti.

Si assicura che al momento che scoppiò il gas si trovavano nel pozzo più di cento operai.

La maggior parte degli estratti sono orribilmente bruciati ed irriconoscibili.

Tre generosi discesi stanotte nel pozzo, malgrado gli avvisi in contrario, per adoperarsi al salvamento, precipitarono, nè più, ricomparvero.

Molte donne e fanciulli piangenti i loro cari, circondano l' ingresso del pozzo.

Alberto Dalpit, noto romanziere parigino, è morto jeri' altro.

Cronaca Provinciale.

Questo qua non è molto soddisfatto.

Verzegnis, li 4 gennaio.

Nella *Patria* del 31 dicembre ultimo decorso, s' inseriva un articolo datato da *Fusea* 29 stesso mese, nel quale pomposamente si narra delle feste di ricevimento al neo Deputato Valle; in fine si chiudeva coll' « avrebbe potuto dirvi che oggi il Comune di Verzegnis era addirittura pazzo dalla gioia di ospitare detto Deputato. »

Peccato che quel signor corrispondente non abbia scortato in persona il Deputato Valle a Verzegnis, giacchè in questo caso si sarebbe moderato di molto nello stillare certe sue frasi; si sarebbe accorto che a Verzegnis, nelle passate elezioni, se l' on. Valle, anzichè avere il Magrini per antogonista, il neo eletto, avesse avuto un Marchiori od un Marinelli o qualche altro, sarebbero stati ben diversi i risultati.

Offende l' appellativo di *pazza* data alla cordiale accoglienza fatta dal Deputato Valle. Il suono delle campane era diretto ad avvertire i conterranei della venuta del Deputato supplendo così ad una mancanza di questi, o del suo comitato di prevenire il Comune sulla sua visita.

—

Noi, che non propugnammo la elezione del cav. Gregorio Valle durante la lotta elettorale, non possiamo non lodare la sua condotta presentemente: col freddo, con le bufere, egli visita punto per punto il suo collegio, volendo dal suo contatto con gli elettori, trarre ammaestramento circa i loro bisogni. Questa nostra lode non toglie però che, a titolo di cronaca, pubblichiamo ciò che gli amici numerosi della Carnia ci comunicano. E poichè siamo su questo argomento, rinnoviamo loro la preghiera di mandarci notizia di qualunque fatto accada nella vasta regione Carnica. Solo col concorso di tutti gli abbonati e lettori, un giornale di Provincia può riescire interessante.

Il primo delitto del 1893 è un infanticidio.

Rosalia Levantina di Ragogna, maritata in Luigi Colle, il giorno 30 del passato dicembre partoriva una bambina — ed il 3 corr. la uccideva mediante strangolamento!...

Perchè?

Il marito era stato in America, a cercar fortuna; è da soli quattro mesi rimpatriato, non poteva quindi essere padre della innocente creatura concepita nell' adulterio.

E la madre strinse spietata quell' esile collo, per togliersi dagli occhi, per togliere dal mondo una testimone della sua colpa.

Oggi si trova sopra luogo il dott. De Sabata, Giudice applicato all' Ufficio d' Istruzione presso il nostro Tribunale.

La Rosalia Levantina fu dichiarata in arresto.

Inaugurazione di un organo.

A Toppo di Spilimbergo, in questo paese laborioso ed industre appiedi delle prealpi friulane, s' inaugurava giorni sono un nuovo organo liturgico, l' erezione del quale è dovuta alle solerti ed indefesse cure di quel benemerito Parroco Don Domenico Politi, della Fabbriceria della Chiesa, non meno che al concorso alacre e generoso dei parrocchiani, dimorassero essi nel natio paese o ne fossero lontani, trovandosi taluni anche in contrade straniere a scopo di lavoro.

L' organo è ottima fattura dell' officina Zannin di Camino di Codroipo, e ne va lodata altamente così la parte meccanica ch' è del tutto inappuntabile come l' armonia delle voci e l' apparecchio *pneumatico*. Ne trasse i migliori effetti un giovane maestro di Spilimbergo, quanto modesto altrettanto valente: il sig. Giobbe Zardo.

Furto.

Nella notte del 29 decorso ignoti si introdussero mediante scalata nella camera di Giuseppe Paolini di Moimacco e lo derubarono di lire 70 — 35 in biglietti di banca e 35 in oggetti d' oro.

Ringraziamento.

Le sorelle, i cognati e i nipoti del defunto *Don Francesco Della Savia* Arciprete di Palmanova ringraziano, commossi, tutte le persone che, con gentile pensiero, vollero dare le ultime prove d' affetto al loro amato estinto e chiedono venia per le involontarie ommissioni nel partecipare la dolorosa notizia.

Ieri, alle ore 10 pom., dopo lunga malattia, cessava di vivere

Giulia Lanfrit

d' anni 24.

La famiglia, dolentissima, ne dà il triste annuncio pregando di essere dispensata dalle visite di condoglianza.

Adorgnano, 6 gennaio 1893.

I funerali seguiranno domani mattina nella Chiesa parrocchiale di Tricesimo.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

DEL GIORNO 6 GENNAIO 1893.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo 20.

	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Media	5 Gennaio Ore 8 ant.
Termom.	+2 4	2.5	+1	4.	—2.5	-0 9	—1.5
Barom.	749 5	750	747 5	—	—.—	— —	757 5
Direzione	E	E	NE	—	—	—	
corr. sup.	—	—	—	—	—	—	—

Minima all'aperto nella notte — 2.2

Note: — Sereno

Vario

Bollettino astronomico.

6 GENNAIO 1893.

Sole		Luna
Leva ore di Roma	7.41	leva ore 7.55 m
Tramonta » »	4.23	tramonta 9.58 s
Passa al meridiano 12.2.39		età giorni 17 2
Fenomeni importanti		Fase

Sole in decl. a mezzodì vero di Udine 22°23'51"

La Conferenza di questa sera.

Ricordiamo ai nostri lettori, alle gentili lettrici che stassera alle ore 8 all' Istituto Tecnico parla il chiarissimo Cav. Uff. Dr Fabio Celotti del *nevrosismo antico e del nevrosismo moderno.* Quanti conoscono il Celotti sanno come egli sia non soltanto un dotto scienziato ma anche un vero artista, che la simpatica genialità del sentimento sa rivestire di forma letteraria elettissima.

Siamo certi che splendido sarà il concorso di signore alla conferenza di stassera che non ci darà aridità scientifiche, ma considerazioni argute e brillanti per quanto erudite e profonde.

Il Senatore Cavalletto benefica.

Il comm. Senatore Alberto Cavalletto, nobilmente e generosamente interpretando la disposizione del Tenente Colonnello dott. Carlo Tunisi che a lui legava L. 500 per averlo coadiuvato nel propugnare il suo metodo di cura contro il colèra; sudivise fra Istituti Pii di Vicenza e di Padova l' importo del legato stesso, detratta la tassa ered taria.

Consiglio comunale. Restauri all' orologio della Torre.

Il Consiglio Comunale verrà convocato pel giorno 17 corr. alle otto di sera. Continuerà la trattazione degli oggetti non discussi nell' ultima seduta; e fra le nuove proposte che dovrà discutere sarà quella de' restauri all' orologio della Torre in Piazza Vittorio Emanuele, orologio che ora segna quel che gli pare, ma quasi mai l' ora giusta.

Dormitori pubblici.

Sappiamo che l'onorevole Giunta studia con amore questo argomento. I locali su cui sembra fissata definitivamente l'attenzione de' nostri reggitori sono quelli del Seminario succursale in Piazza d'Armi.

Pubblica istruzione.

Maggi, della scuola normale di Sacile, fu trasferito alla scuola tecnica di Civitavecchia.

Si misero a disposizione del Prefetto per le scuole elementari della provincia lire 2850.

XI Congresso medico internazionale.

Alcuni farmacisti così dell'estero come d' Italia ebbero, specialmente in questi ultimi tempi, a rivolgersi alla Presidenza per chiedere se avrebbero potuto partecipare ai lavori del Congresso Medico Internazionale che si inaugurerà in Roma il 24 settembre del corrente anno.

La Presidenza comunica a tutti gli interessati che, a norma degli art. 3 e 17 del Regolamento generale, i signori farmacisti che ne facciano richiesta verranno iscritti al Congresso medesimo; nel quale una sezione apposita è destinata alla farmacologia, e il cui Comitato Ordinatore è composto delle personalità più spiccate che la specialità vanta in Italia.

Programma delle esperienze colturali da eseguirsi nell' anno 1893.

La Commissione per i campi di esperienza, nominata dalla Associazione agraria friulana, intende rivolgere in quest' anno la propria attività ad una indagine preliminare sui bisogni di concimi delle nostre praterie permanenti, ed ha perciò stabilito di invitare gli agricoltori consoci, a coadiuvarla coll' eseguire una *esperienza di orientamento sulla concimazione e a mezzo di concimi artificiali, dei prati stabili naturali.*

Gli agricoltori che desiderano contribuire a risolvere gli importanti quesiti collegantisi colla concimazione dei prati stabili, mai fin qui in provincia resi oggetto di ricerche esatte e razionali, che si impegnino ad eseguire con ogni cura l' esperienza biennale secondo il piano comune, ed a darne esatto e minuto resoconto annuale, sono invitati a mandare la loro adesione alla sede dell' Associazione, la quale risponderà, mandando gratuitamente i necessari concimi, insieme a dettagliate istruzioni pel loro impiego e per il rendiconto da darsi.

Le scuole dei cestari

(dalla Relazione letta all' Assemblea dell' Associazione Agraria Friulana, scritta dalla Commissione di cui fanno parte i signori: co. d'Adda, r. ispettore forestale, rappresentante il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio; sig. G. Marcovich rappresentente della Camera di Commercio; prof. Pecile rappresentante della Società per la industria dei vimini; e prof. Viglietto rappresentante l' Associazione Agraria).

Nel passato anno continuarono a funzionare le ormai vecchie e solide scuole dei *cestari* di Porpetto e di Fagagna; proseguì pure per buona parte dell'anno la scuola di *Pozzuolo*. Vennero impiantate due nuove scuole a Castions di Strada ed a Palazzolo. Si hanno anche operai che lavorano a domicilio.

Alla scuola di Porpetto si istruirono una ventina di allievi; ma di questi circa metà lavora saltuariamente, quando il tempo non consente occupazioni più lucrose, mentre l' altra metà non si occupa che di questo mestiere e lavora continuamente presso la scuola già trasformata in una vera officina dove il miglior operaio, prendendo le ordinazioni dalla Società per l' industria dei Vimini, ne cura l' adempimento, distribuendo secondo le varie attitudini il lavoro, tiene i conti, fa le consegne ecc.

Questa scuola deve sopratutto alla iniziativa del co. Cintio Frangipane il quale, non solo diede e dà tuttora gratuitamente i locali; ma sopratutto i primi anni, vi attese con una attività a cui si deve il buon successo. L' industria porta già buoni frutti nel paesello di Porpetto.

La scuola di Fagagna, istituita per iniziativa e mediante il largo concorso del legato Pecile, ebbe, durante l' anno, 28 alunni, ma non tutti questi frequentarono continuamente per le ragioni stesse indicate parlando della precedente scuola: attualmente conta 20 alunni, 6 femmine e 14 maschi.

Quivi il lavoro è diretto da un apprendista del laboratorio centrale; la sorveglianza ed i conti sono tenuti alternativamente dal farmacista signor Sandri e dal perito agronomo signor Burelli.

In questa scuola, mercè una saggia distribuzione del lavoro per la quale ogni apprendista un po' abile ha l' incarico di istruire almeno uno dei nuovi godendo però il ricavato del lavoro per due mesi; si ha un interessamento ed un ordine che non potrebbero altrimenti raggiungersi in una scuola numerosa.

La scuola di Pozzuolo fu sospesa al 1 maggio, causa l' emigrazione dei tre principali operai; e al loro rimpatrio in novembre fu ripresa.

Un carattere che distingue questa scuola da tutte le altre è che essa, non solo fabbrica, ma anche vende gli svariati suoi prodotti.

Furono come si disse, impiantate per un breve corso di istruzione le scuole di Castions di Strada e di Palazzolo.

Intorno alla prima diede gratuitamente i locali il capitano cav. Di Gaspero; fu aperta il 22 febbraio 1892; ma in effetto, le lezioni regolari, non cominciarono che il due marzo; e si protrassero fino ai 9 di aprile.

La stagione incostante e le pioggie insistenti favorirono malgrado fosse troppo tardi, l' istituzione e permisero la scuola. Da principio molti chiesero di essere inscritti, così che furono dovuti rimandarne parecchi.

Ma di 26 che si sentirono chiamati per l' arte del cestaro, quattordici soli frequentarono la scuola con costanza e con profitto, sino alla fine. Di questi, dodici riuscirono a far *bene le stefanie*; e fra essi, tre raggiunsero quasi la perfezione.

La scuola di Palazzolo durò pure due mesi, venne sorvegliata dal maestro comunale Sig. Cigaia — un consigliere comunale diede gratuitamente il locale, un altro contribuì con lire 20 mensili affinchè la cosa potesse attuarsi — venne frequentata da 11 anni.

Ambedue queste scuole ebbero per maestri, operai del laboratorio centrale. Lo scopo del breve corso di istruzione dato in queste due scuole è stato principalmente quello di procurare che tanto le autorità comunali come gli apprendisti si formassero un chiaro concetto della cosa e sopratutto vedessero di quali materie potevano far raccolta in paese, affine di prepararsi pel venturo inverno, senza aver bisogno di acquistare materia prima. Ed ora, le due scuole sono riaperte con un maestro preveniente dal lavoratorio centrale Il comune di Palazzolo stanzia 200 lire per la scuola. A Castions dà il locale gratuitamente il sindaco marchese Francesco Mangilli, sorveglia e tiene i conti il cap. Di Gaspero.

L' interesse, l' intelligenza ed attività tanto del maestro Cigaina che del capitano Di Gaspero assicurano un pieno successo.

Presso il laboratorio centrale continuò lo studio di nuovi modelli che poi si passavano alle scuole di campagna ovvero ai vecchi apprendisti ormai diventati operai stipendiati a prezzo fisso o pagati a cottimo dalla società.

La Società è intenzionata di incoraggiare tale coltura accordando piccoli premi a quelli fra gli apprendisti delle scuole di campagna i quali si prepareranno da soli i vimini; e al laboratorio centrale sarà pagato col fondo scuole come premio un sopraprezzo a coloro che vi porteranno dei vimini di coltura da loro ottenuti e preparati.

Il risultato incoraggiante indusse la commissione a persistere sulla stessa via finora seguita e cioè:

1.o Sostenere le scuole attualmente esistenti inviando loro modelli, forme ed attrezzi;

2.o Sussidiare, ove occorra, allievi apprendisti che volessero perfezionarsi presso il laboratorio centrale;

3.o Impiantare scuole in campagna dove si troveranno condizioni opportune;

4.o Incoraggiare più che è possibile il lavoro a domicilio, offrendo qualche facilitazione a tutti coloro che tentassero di attivarlo, p. e. imprestando loro stromenti, anticipando materia prima, premiando quelli che sanno attorniarsi di altri apprendisti;

5.o Promuovere, affinchè la materia prima non manchi, gl'impianti e la razionale coltura dei vimini adatti a tutte l'esigenze dell'industria: questo, per non esser costretti di ricorrere all'estero per certe qualità.

Ormai una frazione dei quattro milioni che l'Italia manda all'estero per ceste e mobili in vimini e bambù rimane in Friuli; quantunque la cosa non rappresenti ancora grande importanza, pure il credito e lo smercio sempre maggiore dei nostri prodotti ci fa sperare che i nostri sforzi e i mezzi posti a disposizione dal Ministero di agricoltura, dalla nostra Associazione o da altri corpi morali, non andranno sicuramente sprecati.

Gli oggetti prodotti durante l'anno da tutte queste scuole sono:

Porpetto	pezzi	1614	per L.	928.86
Palazzolo	»	183	»	69.70
Pozzuolo	»	207 (1)	»	190.55
Fagagna	»	3101	»	1941.47
Castions	»	135	»	40 35
Lavoratorio centrale	»	1677	»	14885.06
Lavoranti a dom.	»	1192	»	583.16
Totale degli ogg. lav.	pezzi	8109	L.	18639.15

Nello stesso periodo si erano, lo scorso anno, fabbricati 4428 oggetti per un importo di poco più di lire 13 mila.

Osservando queste cifre, si nota:

1.o Mentre il numero degli allievi non è aumentato che di un decimo, si è pressochè duplicato il numero degli oggetti prodotti, il che significa che si va acquistando sempre miglior pratica e rapidità di lavoro.

Questo è dimostrato anche da un altro fatto: mentre gli apprendisti giovani e le scuole di recente impiantate trovano bassi i prezzi che la società è costretta a pagare per far concorrenza, le vecchie scuole sono contente e non domandono che lavoro.

2.o Tutte le scuole di campagna acquistono sul principio la materia prima dalla società. Però man mano gli allievi vengono ad apprendere il mestiere, comprendono l'utilità di raccogliere da sè la materie che possono avere dai loro campi, boschi a paludi, e così possono fabbricare più a buon mercato e guadagnare di più

Così nel primo anno la società vendette alle scuole L. 963.22 di materie prima, l'anno scorso 317.16; quest'anno tanto Porpetto come Fagagna vendono materia prima alla società, non provvedendosi da essa che pochissime sostanze per completare certi lavori.

Per noi — dice la Commissione — questo è un fatto molto importante che finalmente si cominci nelle campagne ad usufruire di tutto quello che può esser trasformato in danaro e che finora andava inutilmente sprecato

All' *Esposizione italo-americana* di Genova la Società ebbe lodi, onorificenze e discrete commissioni.

Dopo la fondazione delle scuole di cestari si vede quà e là migliorata la coltura del vimine adatto ai lavori fini che finora veniva totalmente importato dall'estero. A Fagagna p. e. tutti i principali possidenti hanno già il loro vincheto ed uno di molto belli e molto estesi ne ha impiantato il dottor Rubini a Palazzolo.

Krapfen.

Durante il carnevale nell' *Offelleria Dorta* si faranno gli squisiti *Krapfen* (uso Vienna) che si troveranno caldi ogni sera alle 5 pom.

Si continua pure a confezionare i *panettoni* (uso Milano).

Associazione Commerciale e Industriale del Friuli.

VII.o elenco degli offerenti per l'Albero del Natale.

F.lli Malagnini K. 25 faginoli (seconda offerta) Ronzoni Italico L. 3, F.lli Braidotti 24 corpetti e 6 mutande cotone, (seconda offerta. Mason Enrico 7 sciarpe lana e due scialetti lana (seconda offerta) Verza e Bravi, 22 paja calze e 8 paja scarpe per bambini, (seconda offerta) Tiziano D'Orlando 4 gilè per uomo e 4 giacche per uomo, Cristofoli Pietro 3 maglie cotone, 1 corpetto lana, 6 cuffie lana per bambini, 7 scialetti lana, Manganotti Antonio L. 5, Merzagora Giovanni (seconda offerta) L. 0, Kechler Cav. Carlo L. 50, Gaspardis Paolo L. 20, Alessio Jacuzzi L. 5, Ditta Angelo Perossini L. 5, Corradina Michele L. 5.

Corso delle monete.

Fiorini a 217.— Marchi a 128. — Napoleoni a 20.75

Imposta sui fabbricati.

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Si rende noto che in esecuzione delle leggi e dei regolamenti in vigore per la riscossione delle imposte dirette, sono stati depositati nell'ufficio comunale, e vi rimarranno per otto giorni consecutivi, a cominciare da oggi, i ruoli dell'imposta sui fabbricati.

Chiunque vi abbia interesse potrà, durante tale periodo, esaminare i ruoli dalle ore 9 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane di ciascun giorno.

Ciascun contribuente da oggi è legalmente costituito debitore della imposta, per cui è inscritto nel ruolo; ed ha obbligo perciò di pagarla alle scadenze stabilite dalla legge nel modo seguente:

Pei ruoli principali:

1.a rata al 10 febbraio, 2.a rata al 10 aprile, 3.a rata al 10 giugno, 4.a rata al 10 agosto, 5.a rata al 10 ottobre, 6.a rata al 10 dicembre.

Pei ruoli suppletivi che si pubblicano in marzo:

1.a rata al 10 aprile, 2.a rata al 10 aprile, 3.a rata al 10 giugno, 4.a rata al 10 agosto; 5.a rata al 10 ottobre, 6.a rata al 10 dicembre

Pei ruoli suppletivi che si pubblicano in luglio:

1.a, 2.a, 3.a, e 4.a rata al 10 agosto, 5.a rata al 10 ottobre, 6.a rata al 10 dicembre.

Pei ruoli suppletivi che si pubblicano in novembre:

1.a, 2.a, 3.a, 4.a, 5.a e 6.a rata al 10 dicembre.

I contribuenti sono avvertiti che per ogni lira d'imposta scaduta e non pagata, incorreranno senz'altro nella multa di centesimi 4.

Si rammenta poi per tutti gli effetti ai contribuenti:

1 Che entro sei mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione dei ruoli, essi possono, anche mediante semplice scheda di rettifica, ricorrere all'intendente di Finanza per gli errori materiali ed all'Intendente stesso o alle Commissioni per la ommessa irregolare notificazione degli atti relativi alla procedura dell'accertamento.

2. Che qualora intendano ricorrere all'autorità giudiziaria, dovranno sperimentare tale diritto entro sei mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione del ruolo, se le quote inscritte nel medesimo sono definitivamente liquidate, o dalla data della notificazione dell'ultima decisione delle Commissioni, che sia definitiva per sua natura, o tale sia divenuta per mancanza di appello.

3 Che il ricorso comunque presentato, non sospende in alcun caso l'obbligo di pagare l'imposta alla scadenza.

4 Che l'Esattore, per la riscossione dell'imposta dell'anno in corso e del precedente, ha diritto di procedere sull'immobile pel quale l'imposta è dovuta, anche quando la proprietà od il possesso siano passati in persona diversa da quella inscritta nel ruolo, tanto prima che dopo la pubblicazione del ruolo stesso.

Dalla residenza municipale
1 gennaio 1893.

Il Sindaco
Elio Morpurgo.

Lezioni di Pianoforte e teoria musicale

con indirizzo scientifico razionale, nonchè di *Lingua tedesca ed italiana*, con metodo efficace di riscontro linguistico: a scopo di studio privato o preparazione ad esami. *Pietro De Carina* — Recapito Caffè Corazza.

CARNOVALE

Domenica sera si apre il Teatro Nazionale per dar principio ai Veglioni Mascherati.

Il teatro sarà addobbato per cura del Consorzio Filarmonico Udinese ch'è impresario.

L'orchestra della Società stessa suonerà diretta dall'egregio *m.o Giacomo Verza*.

Le prove dei ballabili sono già cominciate e ci si assicura che sono bellissimi e degli autori più in voga.

Questa sera si balla.

Oggi è la grande giornata in cui fa solenne ingresso il Carnovale; e questa sera si balla al Pomo d'Oro.

I sabati di San Gottardo.

San Gottardo è frazione del nostro comune, a breve distanza dalla Porta Pracchiuso. Ai tempi napoleonici, si tennero più feste militari. Nei tempi presenti, vi si terranno ogni sabato pubbliche feste da ballo, in una osteria. Buon divertimento!

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Avviso.

Essendo il sottoscritto col 1.o gennaio corrente divenuto unico proprietario del Negozio di Manifatture in Piazza S. Giacomo, già vecchia ditta Stufferi; avverte che d'ora in poi il Negozio stesso correrà sotto il nome di Raimondo Urbani e sarà fornito di qualsiasi genere di manifatture ed Arredi ecclesiastici, come per lo passato.

Fiducioso di vedersi continuato il favore della clientela

Udine 2 Gennaio 1893

Raimondo Urbani

Gazzettino Commerciale.

Mercato della seta.

Milano, 2 gennaio

L'aprirsi del nuovo anno ci ha recato la continuazione, da parte del consumo, d'una domanda abbastanza numerosa in quasi ogni articolo ed in conseguenza possiamo indicare il mercato serico d'oggi riescito interessante, per le non poche trattative che in esso hanno avuto luogo. Se non che, per le pretese sempre sostenutissime dei detentori, le transazioni in parte non corrisposero; per cui molte richieste, anche serie non hanno potuto essere in giornata estinte, oltre che va tenuto calcolo della scarsezza di diversi generi che per lo più appunto sono i preferiti.

Le greggie sublimi e classiche godono la maggior ricerca, ma stentasi a ridurre le idea del detentore, il quale vorrebbe scontare i futuri e pronosticati aumenti.

Non mancano le ricerche altresì nei lavorati, ma la roba pronta scarseggia oltremodo, ed a consegna è difficile il trovare chi venda, visto i lavorati vincolati per lungo tempo.

Furono nominati gran cordoni della Corona d'Italia i senatori Ascoli (Friulano) Carducci, e prof. Schiapparelli.

A cavalieri, oltre ad altri commedianti, furono nominati lo Sbodio primo attore e proprietario della compagnia milanese, ed Ermete Zacconi primo attore della compagnia Marini.

Notizie telegrafiche.

Sempre così, in America.

New-York, 5. E' avvenuta una collisione fra un treno di operai e un treno di carbone presso Pittsburg. Vari vagoni furono frantumati ed incendiati. Furono estratti otto cadaveri. Numerosi operai sono tuttora sepolti sotto le macerie.

L'ultimo Panama.

Parigi, 5. Blondin, arrestato ieri nel gabinetto del giudice istruttore, è un impiegato superiore del *Credit Lyonnais* Egli fu tradotto a Mazas.

Il Blondin era un agente della Compagnia Panama nel 1888, e fu addetto al Gabinetto dell'ex ministro Baihaut. Il giudice istruttore interrogò anche questi che era ministro dei lavori, e lo mise a confronto insieme a Carlo Lesseps ed a Fontane.

Blondin è accusato di aver servito d'intermediario tra Arton e Reinach e parecchi membri del Parlamento.

Viene smentito che si tratti di arrestare Clemenceau; ma si assicura che sarà spiccato mandato di cattura contro altri importanti personaggi.

Risulta che i boulangisti preparano una tumultuosa dimostrazione alla riapertura della Camera. Essi grideranno: *Abbasso i ladri!*

Furono prese perciò le opportune precauzioni.

—

Si assicura nel modo più positivo che Rothschild e il barone Hirsch, interrogati dal governatore del *Credito Fondiario*, promisero venticinque milioni ciascuno per ricostituire la Società del Panama.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Comunicato (1).

Sequals, 5 gennaio.

Signor Ambrosio Antonio
Collettore Esattoria del Comune di Sequals
in Spilimbergo.

In risposta a di Lei comunicato, in data del 31 dicembre 1892, inserito nella *Patria del Friuli* del 2 corrente, Le significo che quando si presentò da Lei il Segretario Comunale con un mandato di lire 2000 da passarsi al nuovo Esattore signor Ballico Enrico, Ella ebbe a dire al Segretario che, d'accordo col nuovo Esattore, avrebbe gestito per conto dello stesso, che quindi avrebbe pagato chi si presentava con mandati in data del 1893, e che era inutile lo stacco del mandato delle due mile lire.

Trovandosi il nuovo Esattore signor Enrico Ballico quello stesso giorno, a Spilimbergo, e avendogli riferito quanto Ella impudentemente avea detto al Segretario, dichiarò ciò non esser vero, per cui essendo ritornato da Lei il Segretario in compagnia del signor Odorico Osualdo assessore e del signor Ballico Enrico, Ella ebbe a dichiarare che entro otto giorni avrebbe versate le due mile lire, al signor Ballico Enrico, ma queste senza mandato; fatte le quali dichiarazioni io entrava nell'Esattoria, per conoscere come erano andate le cose.

Eccolo spiegato il perchè dell'andirivieni nell'Ufficio Esattoriale.

Le dirò poi che sono a conoscenza che la gestione dell'Esattore del quinquennio 1888 1892 cessa col 31 marzo 1893, ma invece devo ritenere che Ella non conosce il chiaro disposto dell'art. 26 dei Capitoli normali, *per il quale l'Esattore è obbligato alla scadenza del Contratto* (31 dicembre 1892) *di passare il fondo di cassa al nuovo Esattore*, ciò che non ha nulla a fare con il *conto della propria gestione*, che viene presentato tre mesi dopo la chiusura. Quindi il Comune aveva il sacrosanto diritto di far versare dall'Esattore cessante al nuovo Esattore i fondi occorrenti per la nuova gestione, fondi che a malincuore ella avrebbe versato nel 31 dicembre 1892

In quanto poi alle sue insinuazioni risguardanti il mutamento dell'Amministrazione Zuzzi - Pittoni, Le dirò solo, che su cinque dei Rappresentanti i Comuni del consorzio, quattro erano contrari di continuare con la suddetta amministrazione ed uno solo il favorevole.

I commenti a chi spetta.

Antonio Belgrado
Sindaco.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume altra responsabilità che quella voluta dalla legge.

Udine, 1892. Tip. Domenico Del Bianco.